

Le cose alla mano
Le cose

LE APORIE DELL'EDUCAZIONE *

VII.

1. PEDAGOGIA « CRITICA »

Alcuni problemi fondamentali emergono, allo stato attuale della cultura, dalla considerazione del processo educativo. Dobbiamo subito avvertire che l'espressione « processo educativo » deve essere intesa nel suo senso più lato, conformemente all'uso ormai prevalso nella pedagogia contemporanea; quindi come inclusiva di ogni attività o sforzo comune diretto a modificare il carattere e gli atteggiamenti della persona, senza nessuna limitazione di età o di circostanze. Bisogna inoltre avvertire che sin dall'inizio ammetteremo che un processo di questo genere non si verifica soltanto nell'intimità della persona e non è soltanto una faccenda privata della persona stessa, ma implica uno scambio di azioni e reazioni tra essa e le altre persone ed ha quindi sempre carattere eminentemente sociale. Queste due avvertenze valgono qui come semplici assunzioni o presupposti, che potranno più o meno essere giustificate nel corso della trattazione.

Cominceremo con l'esporre un certo numero di aporie, che la cultura contemporanea presenta a proposito del fatto dell'educazione; poi esamineremo partitamente ciascuna di queste aporie per saggiarne la consistenza e cercare una soluzione eventuale. Occorre in primo luogo rendere chiaro il terreno su cui nascono queste aporie. Abbiamo già detto che esse nascono dalla « cultura » contemporanea; esse nascono cioè dallo sviluppo che hanno avuto, nel mondo

* Pubblicato nei « Quaderni di Sociologia » n. 6 (autunno 1952).

contemporaneo, alcune discipline diversissime, che vanno dalla biologia o dalla fisica alla storiografia, e dai problemi che tale sviluppo ha fatto sorgere. Questi problemi riguardano, in ultima analisi, l'uomo e la sua formazione, cioè la pedagogia. La quale pertanto, allo stato attuale della cultura, non si può chiudere nella sua tradizione, isolandosi dai problemi che sono sorti e si sono sviluppati fuori di essa e continuando a rimuginare i suoi soliti temi. Se da una teoria pedagogica non deriva un certo orientamento, sia pure parziale e provvisorio, sulle faccende inerenti alla condotta quotidiana dell'uomo dal momento in cui egli comincia a muoversi e a parlare al momento in cui gli sono affidate le sorti di altri uomini, si può dire che la teoria pedagogica è perfettamente inutile. Ma allora essa deve sin dall'inizio far suoi i problemi che emergono dalla considerazione della vita umana nei suoi vari aspetti e che perciò costituiscono l'oggetto delle varie scienze e discipline che a tali aspetti si rivolgono. Di qui deriva l'ampiezza e la varietà dei problemi che si offrono oggi a chi considera il fatto educativo nella sua completezza; ampiezza e varietà che difficilmente si riscontrano nella tradizione storica di questa disciplina, la quale si è il più delle volte limitata alla trattazione di problemi estremamente ristretti e specifici, assumendo senz'altro i termini e le prospettive di tali problemi, senza critica preliminare di essi. Sotto questo aspetto, l'allargamento degli orizzonti della pedagogia, nel senso ora detto, è condizione preliminare affinché la pedagogia si organizzi *criticamente*, cioè non sulla base di teorie filosofiche e sociali già stabilite e che le forniscano i dati e i presupposti indispensabili della sua trattazione; ma sulla base di dati e presupposti che essa stessa riconosca validi e che possa far suoi, dopo averli accuratamente vagliati, dalle discipline che hanno lo scopo specifico di elaborarli.

Come fondamento generale di una pedagogia critica assumeremo semplicemente questo: *che un'educazione in generale è possibile*. Questo presupposto non implica nessuna prelimitare valutazione ottimistica sulle possibilità dell'educazione, le quali potranno essere riconosciute anche estremamente ri-

mo 1952).

nel mondo
 oranea; esse
 no già detto
 ndere chiaro
 cercarne una
 ciascuna di
 sito del fatto
 ro di aporie,
 ate nel corso
 ni o presump-
 Queste due
 rsone ed ha
 a uno scam-
 soltanto una
 n si verifica
 nizio ammet-
 o di circo-
 atteggiamenti
 vita o sforzo
 dagogia con-
 uso più lato,
 ssione « pro-
 processo edu-
 allo stato at-
 g non ess
 oles scigs
 essere ass
 * nel ellip
 no, non
 os, enoetq
 duna a sua
 gni, ess, olo
 la, abloga
 andinob
 scussab
 a, scettroa

radicale. Si può dire cioè che le funzioni spirituali dipendono da una sostanza o principio che non ha nulla a che fare con sostanze o principi materiali o biologici e che pertanto sono completamente indipendenti dalle forze sviluppate da questi ultimi. Per es. si può dire che c'è nell'uomo una « sostanza pensante » che è principio autonomo di azione; o, se la nozione di « sostanza pensante » appare (com'è), troppo vieta, si può dire che l'uomo è atto o attività spirituale, coscienza, autocoscienza, etc.; indicando con tutti questi nomi sempre la stessa cosa: un principio assolutamente autonomo delle attività e delle produzioni spirituali.

È chiaro che mentre il determinismo fa appello a fatti che la scienza studia o descrive, l'indeterminismo fa appello a principi filosofici o metafisici. Ma questo loro diverso punto di partenza non consente una decisione pregiudiziale sulla superiorità dell'uno o dell'altro punto di vista. Difatti, prelimitatamente, possiamo domandarci: perchè dobbiamo credere più alla scienza che alla filosofia? Oppure: perchè dobbiamo credere più alla filosofia che alla scienza?

3. IL DETERMINISMO SOCIALE

La seconda aporia si può chiamare quella del determinismo sociale. Quest'aporia deriva dalla dottrina prevalente nell'antropologia e nella sociologia contemporanea sulla natura sociale della persona umana. Si osserva cioè che la persona umana non è la stessa in tutti i tempi e in tutte le società. Se si considera la persona umana storicamente esistente, si vede subito che i suoi caratteri dipendono da quelli della società in cui vive e dal grado di sviluppo raggiunto nel tempo da questa società. In tal caso la persona non può essere considerata come una forma vuota, che rimane sempre quella, indifferente al tempo e al luogo in cui vive; è invece un insieme di rapporti concreti, il punto d'incontro di forze che sussistono fuori e indipendentemente da essa e che agiscono a formarla cioè a produrre i suoi caratteri e le sue azioni. Una persona non crea la società in cui nasce e la cui formazione è dovuta a forze storiche; piuttosto la so-

LEMI DI SOCIOLOGIA
in generale criterio
assumibili in una
caso, non dovranno
la formazione della
enzione ottimistica
re cioè preliminar-
negativo o errato,
ne. Tuttavia, se si
processo di educa-
di questi termini,
le come criterio di
i problemi relativi
del determinismo
essione, accertata
rituali della vita
nenti al funzio-
pende dalle condi-
timostra che tutte
influenza di fat-
integrità del siste-
stato delle ghian-
condizioni fisiche,
anormalità di tali
rodurre il turba-
ali che, nei casi
oltre la struttura
prodotto dell'ere-
enti. Sulla base
i spirituali viene
di forze o fattori
ipacità dell'uomo
ce a zero.
tesi del deter-
ismo altrettanto

cietà crea la persona singola che nasce in essa, fornendola di linguaggio, di costumi, di credenze, di tecniche di lavoro, etc. Perciò la persona singola è, non solo dominata e diretta, ma integralmente formata, nelle sue intime strutture, dalle forze sociali alle quali essa non può sottrarsi se non annullandosi come persona, cioè perdendo tutti i suoi caratteri concreti. Questa è la tesi del determinismo sociale.

in toto o in parte
Dall'altro lato, c'è la tesi simmetrica e opposta dell'indeterminismo sociale. Secondo quest'ultima, la persona essendo una realtà a sé, irrisolvibile negli elementi sociali che si possono riconoscere in essa, è pienamente indipendente di fronte alle forze sociali e si dirige da sé, senza nessun rapporto di subordinazione verso tali forze. Questa tesi deve evidentemente fondarsi su una analisi della persona che prescinda completamente dalle sue connessioni sociali: su una analisi cioè che veda nella persona un principio assolutamente autonomo, che, ancora una volta, non può essere che l'anima, la sostanza, l'atto, la coscienza etc. Quindi, ancora una volta ci troviamo rinviati al contrasto fra certi dati e risultanze scientifiche o almeno apparentemente scientifiche e certe affermazioni di natura metafisica.

4. L'APORIA DEI VALORI

L'aporia dei valori nasce da quella situazione della cultura contemporanea che si suole comunemente designare con la parola « crisi ». La crisi infatti nasce dall'incertezza sui valori che presiedono o debbono presiedere alla vita individuale e sociale. E quest'incertezza è suggerita dal fatto che nessuno dei valori che l'uomo può assumere a sua guida e mettere a base della sua formazione sfugge alla negazione o alla possibilità della negazione. La disparità delle concezioni politiche e sociali che si contendono il campo nella vita moderna si fonda appunto sul fatto che ciascuna di queste concezioni praticamente nega i valori morali, intellettuali, estetici etc. che sono a base dell'altra. Ciascuna definisce spesso come « vero » « bello » « giusto » ciò che l'altra definisce coi termini contrari. Inoltre, e per ciò che riguarda gli individui

singoli, è meglio ri-
stessi; e
si speng
tradizion
radicarli.

È chi
l'educazio
l'uomo ...
degli altr
umana in
messi in
si rispon
umana p
mento. C
nere gara
non si c
non si ri
si è radi
di critica
saldezza
vita uma

A qu
formulaz
come po
riconosci
confront
stesso po
tutti pro
per pote
qualsiasi

Ed
l'altro p
del rap
certo as
simo pr
lendosi
e perciò